

VareseNews

Al cenone di San Silvestro a Morazzone con l'assegno rubato: condannato

Pubblicato: Mercoledì 26 Gennaio 2022



Se non si trattasse di un habitué della truffa verrebbe da pensare alla “mandrakata” o, in altri termini cinematografici ad una “supercazzola” **ai danni del ristoratore buono.**

Ma appunto la **scusa accampata da un cinquantacinquenne varesino** al momento di pagare il cenone è arrivata nelle aule di giustizia anche perché si tratta di uno dei classici reati dove ci sta – letteralmente – tanto di firma, cioè quella messa in calce ad un assegno risultato rubato e presentato all'incasso al momento di pagare. Siamo a Morazzone al veglione di **capodanno 2018.**

L'imputato finito oggi, 26 gennaio, di fronte al giudice monocratico Rossana Basile di Varese va a cena con due amici in un ristorante del paese alle porte di Varese ma al momento del conto salta fuori il “mal di pancia” e la moina rivolta al titolare, tra l'altro persona conosciuta: **«Guarda, mi hanno appena rubato in casa quel che avevo, scusa ma non ho con me i contanti»**, dice l'uomo al proprietario dell'esercizio. Che **gli crede.** Infatti ecco la trovata proposta dal cliente: un **assegno.**

Ma non dell'importo pattuito – 150 euro – bensì di 200 euro, **«così mi dai il resto»**. L'oste abbocca, e per giunta dà i 50 euro di resto ma al momento di riscuotere il corrispettivo dell'effetto in banca suonano mille allarmi: **assegno rubato.**

Così scatta la denuncia e le indagini dei carabinieri, accertamenti lampo dal momento che il soggetto sospetto era persona nota. **Risultato: il processo** per il quale il pubblico ministero Davide Toscani contestava appunto la truffa ma anche la ricettazione: l'assegno staccato dall'imputato è risultato appartenere a un paziente dell'ospedale di Varese che, ricoverato la primavera precedente, denunciò il furto dello strumento di pagamento passato di moda – ai tempi di “wallet”, e carte di credito sugli “smartwatch” – , ma ancora buono per pagare.

Da qui la richiesta: 3 anni e tre mesi, trasformati in **2 anni e 4 mesi** dal giudice col riconoscimento delle attenuanti.

Cene a sbafo e conti non pagati sono stati di recente al centro di un altro processo discusso a Varese, ma dinanzi al Collegio, per i fatti avvenuti in Valcuvia qualche anno fa. Anche qui problemi al momento di pagare, ma l'insolvente venne rintracciato **e alla sbarra ci sono ora tre persone accusate nientemeno che di sequestro di persona e altri reati.**

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:ac.andrea.camurani@varesenews.it)